



Università degli Studi di Cagliari  
Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche  
Dipartimento di Giurisprudenza

## **PROVA DI VERIFICA DELLA PREPARAZIONE INIZIALE**

### **A.A. 2017/2018**

- Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in **Giurisprudenza – LMG/01**
- Corso di Laurea in **Scienze dei Servizi Giuridici – L-14**

**6 settembre 2017**

### **Attenzione**

Visionare il compito solo quando la Commissione darà inizio alla prova.

1) Quale delle seguenti affermazioni è logicamente equivalente a: "Gli assenti non hanno mai ragione"?

---

- A I presenti hanno sempre ragione
- B I presenti hanno talvolta torto
- C Chi ha torto è sempre assente
- D Gli assenti hanno sempre torto
- E Per avere ragione è sufficiente essere presenti

2) Marco e Loredana sono sposati da 28 anni e hanno 3 figli: Luisa di 26 anni, Giorgio di 24 anni e Francesca di 20 anni. Luisa è sposata con Massimo e hanno una bimba di 24 mesi che si chiama Federica, Giorgio è fidanzato con Caterina e Francesca è ancora single. Se tu sei Massimo chi sei per Francesca?

---

- A Il cognato
- B Il genero
- C Il nipote
- D Lo zio
- E Il nonno

3) Nell'ufficio di Silvia ci sono diversi scaffali con libri di storia e di matematica. Negli scaffali dove ci sono almeno due libri ce ne è almeno uno di matematica. Se la precedente affermazione è vera, allora è vero che:

- A se in uno scaffale c'è un solo libro questo è di matematica
- B uno scaffale che contiene tre libri ne ha sempre due di storia
- C il numero dei libri di storia in uno scaffale è sempre inferiore o pari al numero di libri di matematica
- D in uno scaffale che contiene due libri potrebbero non esserci libri di storia
- E uno scaffale non può contenere un solo libro

4) Una vettura di grossa cilindrata pesa 1.400 kg. più di una piccola city car. Insieme pesano 2.000 kg. Quanto pesa la city car?

---

- A 1.700
- B 600
- C 300
- D 400
- E 200

5) Indicare la lettera mancante.  
D,F,H,J,L...?

---

- A K
- B W
- C M
- D N
- E O

6) Indicare il numero mancante.

7, 11, 16, 22 ...?

---

- A** 19
- B** 2
- C** 44
- D** 22
- E** 29

7) Indicare il numero mancante.

3, 8, 14, 21 ...?

---

- A** 28
- B** 29
- C** 42
- D** 22
- E** 33

8) Indicare la lettera mancante.

F; Q; H; P; L; O; N; T ...?

---

- A** M
- B** N
- C** L
- D** O
- E** P

9) Individuare la coppia di termini che completa la proporzione data.

X: aggressivo = docile : y

---

- A** X= malevolo, y= bonario
- B** X= remissivo, y= battagliero
- C** X= forte, y= debole
- D** X= ostilità, y= mitezza
- E** X= severo, y= indulgente

10) Quale è un sinonimo di residuo?

---

- A** Insufficiente
- B** Scarso
- C** Sottile
- D** Ristretto
- E** Rimasto

11) Individuare il soggetto della proposizione seguente:  
Pattinare è la cosa che mi piace di più al mondo.

---

- A Mi
- B Io (sottinteso)
- C Pattinare
- D Cosa
- E Mondo

12) Scartare la serie intrusa tra le seguenti.

---

- A Infamia, ignominia, onta, vergogna
- B Inerzia, ignavia, abulia, indolenza
- C Motto, sentenza, massima, aforisma
- D Compito, incarico, ufficio, incombenza
- E Complesso, band, insieme, mania

13) Quale è il contrario di *lugubre*?

---

- A Noioso
- B Vivido
- C Allegro
- D Pulito
- E Sano

14) Quale tra le seguenti sillabe dà un senso a tutte le altre, preposta o posposta, ad esse?

---

- A Le
- B Da
- C Pre
- D Sem
- E Te

15) Indicare la parola da scartare:

---

- A Mosso
- B Rossore
- C Addosso
- D Cipresso
- E Fosso

Nel rispondere alle domande si consideri il contenuto del brano che segue:

**La monarchia.** Nell'antico diritto romano il re disponeva, in materia di repressione criminale, di un incondizionato potere di coercizione e di giurisdizione per la repressione dei reati più gravi che mettevano in pericolo la vita della *civitas* e l'istituto monarchico. Egli stesso procedeva a far arrestare l'autore del crimine, a stabilire la sanzione (la *sacertas*, una sorta di bando) e a far eseguire la pena di morte. **La repubblica.** Trasformatosi il regime da monarchico a repubblicano, la repressione dei reati era affidato al popolo riunito nelle assemblee comiziali. Il potere di *coercitio* dei magistrati superiori (in particolare, dei consoli) veniva in qualche modo temperato dall'istituto della *provocatio ad populum*, che attribuiva al perseguito la facoltà di ricorrere all'assemblea. Il processo popolare venne progressivamente cedendo il posto a tribunali stabili (*quaestiones perpetuae*) istituiti per legge e presieduti da un magistrato, che in un primo tempo limitarono e, successivamente, assorbirono l'antico processo davanti ai comizi per diventare, infine, l'organo ordinario della repressione criminale dell'ultima età repubblicana e dei primi tempi dell'impero. Il processo davanti alle *quaestiones perpetuae* era tipicamente accusatorio: l'iniziativa spettava a qualunque privato cittadino, quale rappresentante dell'interesse pubblico. Se i postulanti per il medesimo fatto criminoso erano più di uno, si svolgeva una procedura preliminare (*divinatio*) diretta alla scelta dell'accusatore da preferire. La giuria decideva a quale cittadino doveva essere conferito il potere di accusa. I giurati erano estratti a sorte nella classe dei senatori e dei cavalieri; l'accusatore ed il difensore dell'imputato avevano il potere di ricusare i singoli giurati, finché si perveniva ad un collegio su cui concordavano. L'accusatore prescelto formulava l'imputazione (*nominis delatio*); il magistrato la raccoglieva in un processo verbale. Quindi autorizzava l'accusatore a procedere alla raccolta delle prove con poteri coercitivi (*imperium*) e fissava la data del dibattimento. Nell'udienza dibattimentale, davanti ad una differente giuria, prendevano la parola per primo l'accusatore e poi il difensore dell'imputato. Successivamente si procedeva all'escussione dei testimoni. Essi prestavano giuramento davanti al magistrato, che dirigeva il dibattimento, venivano interrogati dalla parte che li aveva chiamati a deporre e, successivamente, dall'avversario. Seguivano le *orationes* dell'accusa e della difesa. Dopodiché il magistrato invitava i giurati a ritirarsi per deliberare in segreto. La decisione di condanna non indicava la pena, perché questa era stabilita dalla legge. Contro la decisione non era ammesso appello.

16) In materia di repressione criminale, nell'antico diritto romano il re:

- 
- A non disponeva di alcun potere
  - B non disponeva di alcun potere per i reati più gravi
  - C disponeva di poteri sollecitatori
  - D disponeva di un incondizionato potere di coercizione e di giurisdizione per la repressione dei reati meno gravi
  - E disponeva di un incondizionato potere di coercizione e di giurisdizione per la repressione dei reati più gravi

17) Il processo davanti alle *quaestiones perpetuae*:

- 
- A era inquisitorio
  - B era un sistema misto
  - C era accusatorio
  - D era esclusivamente inquisitorio
  - E era raramente accusatorio

18) Nelle *quaestiones perpetuae* l'iniziativa:

- 
- A spettava alla pubblica accusa
  - B spettava alla vittima
  - C spettava a qualunque privato cittadino, purché portatore di un interesse pubblico
  - D spettava ad alcuni cittadini
  - E spettava a qualunque privato cittadino, quale rappresentante dell'interesse pubblico

19) Nell'udienza dibattimentale :

---

- A prendeva la parola per primo il giudice
- B prendeva la parola per primo l'accusatore e poi il difensore della persona offesa
- C prendeva la parola, a seconda del tipo di reato, per primo l'accusatore e poi il difensore dell'imputato
- D prendeva la parola, a seconda della decisione del giudice, per primo l'accusatore e poi il difensore dell'imputato
- E prendeva la parola per primo l'accusatore e poi il difensore dell'imputato

20) I testimoni prestavano giuramento:

---

- A davanti al magistrato
- B davanti al Senato
- C davanti alla giuria
- D davanti all'imputato
- E davanti al magistrato, che dirigeva il dibattimento

21) Contro la decisione non era ammesso:

---

- A Reclamo
- B Ricorso giurisdizionale
- C Appello
- D Appello, ma solo per i reati meno gravi
- E Alcun rimedio

Nel rispondere alle domande si consideri il contenuto del brano che segue:

Occorre affrontare l'importante problema dell'oggetto delle norme dell'ordinamento generale. Compito essenziale dell'ordinamento generale, che proprio perché generale considera tutti i soggetti, è quello di fornire soluzione ai conflitti di interessi che possono sorgere tra gli stessi, riconoscendo o attribuendo possibilità di azione. Oltre a ciò, e anzi ancora prima, l'ordinamento deve riconoscere o istituire i soggetti dell'ordinamento stesso. In questo senso, l'amministrazione non è altro che uno tra i molti soggetti dell'ordinamento e si presenta sullo scenario giuridico priva di qualsiasi aprioristica posizione di supremazia. Molte tra le norme che riconoscono e limitano i soggetti dell'ordinamento sono costituite da prescrizioni costituzionali, le quali rappresentano significativamente la formalizzazione giuridica dell'organizzazione sociale colta al massimo livello, ossia a livello statale. Certamente non soltanto nella Costituzione troviamo indicate le norme che realizzano gli assetti intersoggettivi che si profilano sul piano dell'ordinamento generale, posto che moltissime leggi assolvono alla stessa funzione. Tuttavia l'analisi deve necessariamente muovere dalla Costituzione, non fosse altro per il fatto che le sue prescrizioni prevalgono sulle norme prodotte dalle altre fonti del diritto. Ed è proprio questa analisi che consente di chiarire quale sia la posizione dell'amministrazione nell'ordinamento giuridico generale, ossia quali siano i suoi rapporti con gli altri soggetti del medesimo ordinamento.

**22) Compito essenziale dell'ordinamento generale:**

---

- A** è fornire soluzione ai conflitti di interessi
- B** non è fornire soluzione ai conflitti di interessi
- C** è fornire soluzione ai conflitti di interessi di alcuni
- D** è fornire soluzione ai conflitti di interessi di determinate categorie soggettive
- E** è esclusivamente fornire soluzione ai conflitti di interessi

**23) L'amministrazione:**

---

- A** è l'unico soggetto dell'ordinamento
- B** è tra i soggetti dell'ordinamento
- C** è il principale soggetto dell'ordinamento
- D** è uno tra i molti soggetti dell'ordinamento regionale
- E** è un soggetto atipico dell'ordinamento

**24) Le prescrizioni contenute nella Costituzione:**

---

- A** soggiacciono alle norme prodotte dalle altre fonti del diritto
- B** prevalgono sulle norme prodotte da alcune fonti del diritto
- C** prevalgono spesso sulle norme prodotte dalle altre fonti del diritto
- D** prevalgono sulle norme prodotte dalle altre fonti del diritto
- E** prevalgono raramente sulle norme prodotte dalle altre fonti del diritto

**25) Le norme costituzionali:**

---

- A** rappresentano solo talvolta la formalizzazione giuridica dell'organizzazione sociale
- B** rappresentano spesso la formalizzazione giuridica dell'organizzazione sociale
- C** rappresentano la formalizzazione giuridica dell'organizzazione regionale
- D** rappresentano la formalizzazione giuridica dell'organizzazione sociale
- E** rappresentano la formalizzazione giuridica dell'organizzazione nazionale

Nel rispondere alle domande si consideri il contenuto del brano che segue:

La proclamazione del Regno di Italia (17 marzo 1861) determinò l'estensione a tutti i territori annessi del codice penale sardo del 1859, esemplato sul modello del codice napoleonico del 1810, con alcune modifiche limitate alle province napoletane. Tuttavia, in Toscana fu mantenuto in vigore il codice penale granducale del 1853, che si era in larga misura ispirato al codice penale del granducato di Baden del 1845. Alla decisione di non procedere alla completa unificazione delle leggi penali si giunse per un duplice ordine di ragioni. In primo luogo, perché in Toscana la pena di morte (comminata per un numero ristrettissimo di reati) era stata abolita dal governo provvisorio del 1859, mentre essa era largamente utilizzata nel codice sardo: essendo la tradizione toscana decisamente contraria al «massimo supplizio» (la cui applicazione era stata men che sporadica anche nei periodi, peraltro discontinui, in cui risultò in vigore), non si ritenne di poter sancire, in nome dell'unità legislativa penale, una scelta che in Toscana sarebbe risultata fortemente regressiva e assai impopolare. In secondo luogo, il codice toscano del 1853 appariva, dal punto di vista sia della tecnica normativa che dei contenuti, molto più moderno ed avanzato del codice sardo del 1859: estendere questo testo avrebbe creato non pochi problemi sia in termini applicativi, che in termini di compatibilità socio-politica. D'altro canto, la pesante frattura così ratificata in un settore – quello appunto della codificazione penale – in cui si esprime con particolare evidenza il principio unitario dell'ordinamento giuridico statale (la coesistenza di codici penali diversi è tipica degli stati federali), avrebbe, secondo le intenzioni, dovuto ricomporsi da lì a poco. Era infatti auspicata la rapida formazione di un nuovo codice penale dell'Italia unita; i cui lavori preparatori si dipanarono nell'arco di molti lustri. Bisognò attendere il 1889 perché un tale codice vedesse finalmente la luce. Esso entrò in vigore il 1 gennaio 1890 ed è comunemente noto come codice Zanardelli, dal nome del guardasigilli (e primo ministro) che, dopo aver contribuito in modo particolarmente significativo alla sua formazione, ne controfirmò il decreto di approvazione. Il nuovo codice si caratterizzò per una matrice liberale, pur se non disgiunta da qualche venatura autoritaria. In materia di pene, esso sancì l'abolizione della pena di morte, mentre introdusse, per le pene detentive di breve durata, misure sostitutive quali la riprensione giudiziale, gli arresti domiciliari, la prestazione di opera in lavori di pubblica utilità, e, per le pene detentive di media e lunga durata, la liberazione condizionale.

26) Con la proclamazione del Regno di Italia la pena di morte:

- 
- A fu abolita in tutto il territorio
  - B fu introdotta, in maniera provvisoria, in alcuni territori
  - C fu introdotta in maniera definitiva nell'intero territorio
  - D fu mantenuta nei territori annessi, ad eccezione della Toscana
  - E fu mantenuta, provvisoriamente, solo in Toscana

27) Il codice toscano del 1853:

- 
- A era poco adatto all'applicazione nel Regno di Italia
  - B era di difficile comprensione
  - C era ormai obsoleto
  - D era moderno
  - E era più moderno del codice sardo

28) Nella codificazione penale si esprime in particolare:

- 
- A la diversità di culture all'interno dell'ordinamento giuridico statale
  - B l'unitarietà dell'ordinamento giuridico statale
  - C la forza dell'ordinamento giuridico statale
  - D la frammentarietà dell'ordinamento giuridico statale
  - E la modernità dell'ordinamento giuridico statale



29) In Toscana, prima del 1859, la pena di morte era:

---

- A** applicata con frequenza
- B** applicata nei confronti solo di alcune categorie di cittadini
- C** applicata continuativamente
- D** applicata sporadicamente
- E** applicata provvisoriamente

30) Il codice Zanardelli si caratterizzò

---

- A** per la matrice illiberale
- B** per la matrice liberale
- C** per la matrice liberale con venature autoritarie
- D** per la matrice autoritaria con venature liberali
- E** per la matrice a tratti liberale

RISPOSTE ESATTE A.A. 2017/2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
D	A	D	C	D	E	B	E	B	E	C	E	C	C	D	E	C	E	E	E	C	A	B	D	D	D	E	B	D	D